Venerdì 9 Dicembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 294

INSERZIONI.
In terza pagina sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

IL FENOMENO OLIVO

Ecco l'annunziato articolo dell'illustre Direttore del nostro Manicomio Provinciale:

Straordinariamente *complesse sono* le cause che determinarono la gloria di Bergamo all'assoluzione di Alberto Olivo.

La reazione all'ingiusta e pericolosa sentenza della Cassazione; una specie di solidarietà di classe verso i giurati di Milano; lo svolgersi del dibattimento dal quale la figura del grande assassino dipinta dall'atto di accusa si scolorò e si fuse in quella di un infelice a cui s'aggiungeva, a tutte le infinite miserie di una triste e lagrimosa vita coniugale la disgrazia di una malattia; la convinzione in cui la maggioranza dei giurati, come quella del pubblico che assistette al processo, deve essere per forza di cose entrata, che in Alberto Olivo coesistessero tante personalità contrapposte ed antitetiche; ma più di tutte deve aver influito la persuasione che la prima perizia di Milano, quella in cui quattro medici lo dichiaravano completamente responsabile dei reati di cui era imputato, era dovuta ad una imperfetta osservazione dell'uomo, e al preconcetto scolastico dell'esclusione dell'epilessia psichica.

Il nucleo delle ragioni degli oratori della parte civile e del pubblico ministero fu questo: che Olivo ha ucciso la moglie in condizioni mentali di perfetta responsabilità in seguito a provocazione grave per impeto di passione, così come qualunque uomo, cui fossero mancati i freni inibitori nel momento dell'atto, avrebbe potuto fare. Ora le circostanze processuali riuscirono così completamente a sfatare la possibilità di siffatta concezione, che io ritengo che anche senza l'intervento dei periti a difesa, la giuria avrebbe sentito l'assurdità della ipotesi del reato passionale e dell'integrità di mente. Troppo urtante doveva riuscire al giurato supporre che egli nelle stesse condizioni avrebbe potuto compiere il reato, per non ammettere che qualche cosa di intrinseco alla sola personalità dell'Olivo abbia determinato il fatto; e questo, « qualche cosa » non poteva essere che uno stato morboso.

Nell'attuale dibattimento avvocati e periti dovettero svolgere le loro argomentazioni in un cerchio forzatamente ristretto, non potendosi parlare della seconda fase del reato; il depezzamento. — Ma ai giurati non si poteva impedire di ricordare ciò che tutti sapevano; ciò che avvenne nei giorni successivi all'uccisione. E questo, non vi ha dubbio, fu la forza che distrusse la perizia d'accusa, e che indusse la giuria a ribellarsi all'ipotesi del reato d'impeto passionale confermante la responsabilità dell'imputato.

Tutto il post factum stava a deporre contro la ammissibilità di una tale concezione.

Parlare di reato d'impeto è lasciar campo alla *indulgente fantasia rappresentativa* del giurato di supporre che egli stesso, trascinato dalle circostanze e nelle condizioni d'animo dell'imputato, avrebbe potuto delinquere; ma qui nessuno poteva giungere, senza fremere d'orrore, a tanto; e sorse, sin dai primi momenti *delle deposizioni testimoniali* che sfatavano l'atto d'accusa, la contraddizione fra la psicologia dell'Olivo e l'ipotesi del reato passionale.

E tanto più deve aver pesato sul l'animo dei giudici popolari il fatto che i sostenitori della responsabilità, coll'ipotesi del reato d'impeto, dichiaravano apertamente che le nuove emergenze *della* pubblica udienza modificavano i dati sui quali ebbero a basare il giudizio peritale.

I periti di Milano ammisero che le premesse mutavano ma mantennero *intutte le conclusioni*, (*Raggi e Venanzio*) come non se ne sentì l'altro perito (Binda) col gratificare l'Olivo dell'applicabilità dell'art. 51, che gli avrebbe portato un minimum di 10 anni.

L'analisi psichica di *Lombroso*, spogliata dal tecnicismo e dalla nomenclatura, fu quella che qualunque uomo imparziale e senza preconcetti avrebbe fatta, e l'Olivo contribuì coi suoi scatti di vanità offesa a renderla più evidente; e ciò non è sfuggito certo ai giurati.

Parte civile e pubblico ministero, che dopo le schiaccianti, esaurienti deposizioni testimoniali ricostruiscono un Olivo seviziatore, avaro, sfruttatore, venale della propria ignominia, non potevano aver presa sull'animo dei giurati: così come i periti di Milano colle conclusioni dedotte dalle *premesse* che Olivo ricordasse minutamente ogni particolare dell'esecuzione del delitto, e che il suo matrimonio non fosse che il risultato di un vile mercato.

Troppo artificioso, troppo contrastante colla verità promanata dal dibattimento su la tesi d'accusa; e i giurati, pressati inoltre dall'incostituzionalità della sentenza della Cassazione, assolsero, senza entrare nella disamina del quesito della responsabilità.

Olivo ritorna alla vita sociale.

Questo forse non prevedevano i suoi valenti difensori Panighetti e De Grandi, quando coll'intuito di uomini colti e perspicaci confidavano agli alienisti il loro protetto nella prima istruttoria. Se anche la Giuria di Bergamo *fosse* ieri entrata ad affermare l'irresponsabilità per vizio di mente, la risultante sarebbe stata la stessa, poichè dei sei periti, tre esplicitamente non lo ritenevano di competenza manicomiale, e quelli di difesa, pur dichiarandolo Lombroso *lievemente pericoloso*, non potevano per la sola diagnosi d'epilessia pronunciarsi per la sequestrazione, (Andenino, Antonini) esigendo la Legge la pericolosità attuale, e non la possibilità a scadenza indeterminata avvenire di un pericolo.

Ma anche senza la partecipazione del verdetto alla questione della infermità di mente, Alberto Olivo esce dal processo di Bergamo con una diagnosi ben definita. Si può considerare nelle condizioni di un dimesso, agli effetti della tutela sociale, pel quale tanto più pronta e facile sarà la prevenzione quanto più netta e definita sia stata la forma psichiatrica nella quale venne inquadrata.

E questa forma del grande istitutore dell'*Antropologia criminale* venne proclamata e con tanta copia di documentazione, che non sarà difficile certo, quando se ne presentasse l'indicazione, il [illegible] a qualunque medico.

Dott. G. Antonini.

Il Senato in fermento

E' « Gandolin » che scrive, — ed è tutto un acuto commento alla tragica ma piuttosto comica levata di scudi che fa risuonar l'aula di Palazzo Madama:

L'atteggiamento marziale del Senato mi ricorda alquanto il vecchio *Sultan* del serraglio di miss Aissa. Povero e superbo leone! era stato veramente *libero e forte, il re formidabile della* foresta; anche dopo la cattura, parecchie vittime eran cadute sotto i tremendi artigli; ma ormai egli era stravecchio e *querolo*, sfaticato, quasi stanco del gabbione e della vita. Torpido, insonnolito, stava sempre alla cuccia, come un vecchio can barbone: e solo quando la domatrice lo *percoteva* con la punta del piede o col manico della frusta, girava attorno l'unico occhio ferino, come a dire:

— Se non fossi ridotto così, sentireste che musica!

Così, nell'appello nominale dei senatori, si sentono ancora nomi di antichi atleti parlamentari, che rammentano lotte ardenti e agitate assemblee: ma ora l'atleta ha i reumatismi, il catarro tracheale, le scarpe di panno, le pasticche per la tosse, i guantoni di lana; e la voce, un tempo così *squillante*, *or velata dalla* raucedine, appena fa vibrare la sonnolenta atmosfera di palazzo Madama.

Malgrado *ciò*, ecco la prima e più fiera opposizione si manifesta in Senato, anzichè a Montecitorio. Tal combattività, non serve dirlo, è sopratutto incoraggiata da questo coefficente: il senatore è ormai sicuro... del proprio *collegio. Il ministro dell'interno per* lui è un uomo come un altro.

***

Mi par di vedere i gruppetti dei cospiratori ispirarsi a vicenda *coraggio* in quei saloni così tranquilli, ov'è mantenuta una temperatura per bachi da seta.

— Con questo ministero è ora di finirla. Bisogna mostrargli i denti.

— Hai ragione: ma guarda la combinazione! m'è venuto una specie d'accesso e non ho potuto mettermi la dentiera!

— Io gli darò un assalto tremendo... fra due settimane.

— E perchè non adesso?

— Non ci mancherebbe altro! sto facendo una cura ricostituente, con iniezioni di glicero-fosfati, e il dottore m'ha proibito di fare anche la menoma *fatica, prima di quindici giorni*.

— Invece, io sono *pronto* a partire in guerra...

— Tò! invece si diceva che tu avessi, per il Ministero, una certa affezione...

— Ma che! non era che un'affezione ai bronchi e me ne son quasi liberato, a furia di fegato di merluzzo.

— Io invece, come sentite, ho perso la voce, dopo l'ultima pleurite: ma non fa nulla. Attaccherò il Governo con delle stampe: e se non basta, magari con le stampelle.

***

L'ardore intanto si propaga, come un contagio bellico, al punto che un venerando senatore, confinato dalla gotta in una soffice poltrona, crolla la... calvizie, esclamando:

— Sapete che vi voglio dire? che così... non si va!

Le corbellerie di un sottosegretario.

(Dal Tempo)

Gli imbecilli in questa epoca di trasformismo politico sono i predestinati a fare le figure più ridicole perchè mancano di tatto, di memoria, di prudenza. Uno di questi imbecilli si è rivelato ieri alla Camera nel sottosegretario delle poste e dei telegrafi. Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Turati, sebbene non ne fosse affatto nè argomento, nè ragione, sorse a gridare contro l'organizzazione dei postali e telegrafici, strillando che Turati non rappresenta la parte migliore del personale, il che vuol dire che il personale raccolto nell'organizzazione è il peggiore e che il Governo è ben deciso a ristabilire l'ordine, la disciplina, ecc.

Ora il povero Morelli dicendo tutte queste bellissime cose, che gratuitamente offendevano il « suo » ministro di ieri, on. Stellati-Scala e lui stesso, sottosegretario, dimenticava — l'infelice — di essere nè più nè meno che il presidente di una *sezione* di quella Federazione che non raccoglie il personale migliore. Proprio così: E non *solo è presidente della sezione pistoiese* della Federazione che non raccoglie il personale migliore ma anche ebbe a dichiarare — e non aveva torto — di tenersene *onorato*.

Il documento: Il 16 dicembre 1903 l'on. Morelli spediva di urgenza questo telegramma:

« *Testoni, sezioni P. T. Pistoia. Le felicitazioni* di codesta Federazione che ho l'onore di presiedere mi giungero graditissime, e le *sono* grato del *gentile* pensiero: *Sarò* ben lieto se la modesta opera mia potrà riuscire utile al personale postale telegrafico. MORELLI ».

Dunque Sua sotto Eccellenza si onorava di presiedere.... « la parte peggiore »?!

(Vedi in terza pagina **Camera dei deputati**).

Fatevi elettori!

E' prossimo il *periodo* per le inscrizioni alle liste elettorali.

Concittadini, pensate a diventare elettori!

Non è cittadino nell'intero e dignitoso senso della parola chi non è elettore.

Pensate alla mortificazione provata nei giorni delle lotte elettorali, a non poter come gli altri adire alle urne e portare — quale si sia — il voto della *vostra coscienza*.

Non aspettate l'ultima ora. Preparate subito le carte occorrenti.

Anche chi fu cancellato dalle liste nella cosidetta «epurazione» del 1895 può ripresentarsi per l'inscrizione.

A suo tempo l'*Associazione Democratica* aprirà un recapito per comodità degli aspiranti elettori.

Intanto è a disposizione l'ufficio del «Friuli» per le opportune annotazioni, pei desiderati chiarimenti.

Interessi e cronache provinciali

Antonio Andreuzzi

Il centenario della sua nascita - (1804-1804)

(Continuazione v. N. 293)

La sua forte fibra di montanaro andava però, di giorno in giorno, logorandosi per gli acciacchi della vecchiaia incrudeliti dagli strapazzi di tante campagne e dal dolore di vedere l'unità italiana prendere un aspetto diverso da quello, ch'egli aveva sì ardentemente sognato.

Quando cadde gravemente ammalato in modo da non lasciar più speranze, fu un pianto di tutti i fratelli d'arme e di pensiero del valoroso soldato, di tutti i credenti nelle luminose speranze della patria. Garibaldi si interessava ansiosamente della salute del forte Vegliardo, che negli ultimi giorni della sua vita, così rispondeva ad un telegramma del Leggendario Duce:

Generale!

Il saluto ed il bacio che m'avete mandato a mezzo di Ciotti, fu il balsamo della mia malattia. Conservatemi, Generale, la vostra memoria come io vi conserverò eterna riconoscenza.

Vostro

Antonio Andreuzzi.

Povero Eroe: pochi giorni dopo — il 29 Maggio 1874. — venivi invece, confortato dal pianto di tutta l'Italia, baciato dalla fredda morte, ed il gelido bacio della tetra Parca si confuse in quel momento con l'estremo bacio dell'Ideale, che per l'ultima volta sorrise ai tuoi grandi occhi pensosi.

***

Antonio Andreuzzi fu di bella statura ed alla robustezza fisica univa una maschia bellezza, che lo rendeva a tutti simpatico. Dotato di modi franchi e di una voce grossa da basso *profondo*, lasciava pur trasparire subito la gentilezza del suo cuore « più pensoso d'altri che di sè stesso » come Santorre di Santa Rosa — il Nostro ha, mi sembra, molti punti che lo uniscono al generoso eroe di Sfacteria — aveva « la tenerezza della forza » che « ha un incanto quasi divino » e non la bontà della debolezza, la quale non è « punto seducente, perchè può scambiarsi per la debolezza medesima ». — Andreuzzi nato in un periodo ricco di agitazioni, educato all'esempio del padre, fin dai *primi* anni sentì vibrare in alto il suo animo, giacchè in lui trovavasi fin d'allora l'embrione — mi si passi la frase — di quel carattere, che doveva renderlo «una delle più nobili figure che siano comparse in tutti i movimenti rivoluzionari dell'epoca.» Amò la patria d'amore intenso, *alla* ptria *consacrò* la vita, ed al suo ideale, lottando sempre con la fede più sicura, offrì il sacrificio e la nobile tradizione della famiglia.

Compiuto il suo dovere, si ritirò, senza presentare il conto delle sue benemerenze, nel prediletto S. Daniele ove visse esercitando la sua professione e serbando — in mezzo a facili opportunismi ed a comode acquiescenze — intatta la fede per la quale aveva combattuto tante battaglie. Coerente ai suoi principi ed alle sue forti memorie, saldo nella sua coscienza non si smentì neanche nella morte, giacchè rifiutò, e non mancarono le pressioni, di conciliarsi con gli inesorabili nemici della patria *non volendo*, diceva, ai suoi funerali preti, che cantassero in « fari siaco metro ».

La memoria di Antonio Andreuzzi, purtroppo, andò affievolendosi; di quando in quando lo si ricorda, ma più per pompa, che per bandiera. Ai buoni, che hanno fede nella causa della verità e della giustizia, spetta alimentare la fiaccola, che ci lasciò l'eroe di Dodismala, e la sua rimembranza sia per noi specchio di *forti e* civili virtù.

La generosa opera di Antonio Andreuzzi fu feconda per la patria nostra, ed i Veneti — i Friulani specialmente — devono a lui gratitudine se non altro perchè — l'osservai già in principio — seppe mostrare agli italiani delle altre regioni ed al mondo intero, che anche nelle nostre terre battevano cuori ardenti d'amore per la patria.

Bella ed immacolata figura di cittadino, per il quale la lotta non era frutto di ambizione e di desiderio di potere, ma obbedienza ad un'intima necessità morale, la tua vita è una pura ed inesauribile scaturigine di forza e di onestà, alla quale dovettero attingere i cittadini, il consiglio e l'*esempio* ricco di... disinteresse.

Noi oggi grati rendiamo omaggio ed onore alla memoria di Antonio Andreuzzi, e ci volgiamo con rispettosa venerazione alla disadorna tomba del Nostro Eroe, fiduciosi che il popolo, nel suo progressivo elevamento, saprà ricordare i suoi martiri, fiduciosi che il popolo onesto è fiero, saprà trarre da questi ricordi un lieto augurio per l'avvenire ed un profondo incitamento per le future sue lotte, *per* le *future* sue vittorie.

Sgominati i tiranni, in un avvenire di *fratellanza umana* « sorgerà (1) allora maestoso il vero monumento dei *martiri della patria* — pegno gentile di riconoscente amore — giacchè l'umanità non dimentica chi dona la sua esistenza, e nobilmente la dona per il trionfo della Libertà »]

(Fine) *Giuseppe Vidoni.*

(1) *Luigi Molinari*. I martiri di Belfiore (per il primo cinquantenario 1852-1902).

Pordenone, 8 — **Assemblea della lega cotonieri.** — Oggi alle 14 i cotonieri ascritti alla lega tennero alla loro sede una riunione. Fu approvato il rendiconto trimestrale. Poi si discusse a lungo sul processo e sulla condanna. Si deliberò di riattivare con conferenze, opuscoli, giornali, la propaganda pro organizzazione e contro *l'alcoolismo*.

L'assemblea si sciolse alle 16.

Al Coiazzi stasera si ripeterà la *Favorita*. Come al solito si aspetta un pubblico numeroso. E' annunziata la serata d'onore della signora Ferrari.

Lega muratori. — S'è costituita la lega fra muratori e affini. Auguriamo anche a questi lavoratori di prosperare nell'opera di educazione e di solidarietà.

Le due qualità di testimoni. — Sempre a proposito del processone. Il diritto e la ragione vorrebbero che di fronte alla giustizia non vi dovessero esser distinzioni di casta, professione, ecc. Il deposto di un cittadino dovrebbe equivalere a quello di una *guardia*, *di* un carabiniere. Così, in pratica, non è. Esistono agli occhi della illuminata giustizia testimoni che *pesano più* di altri testimoni.

E che cosa è, quali qualità... titoli hanno da godere il favore della credibilità? Una *puzza di santità* che... appesta. Sono i timorati dell'ordine, le « colonne della società », direbbe Ibsen, i difensori della proprietà e della persona: oppure sono quelli del partito imperante, del partito che ha per programma il patriottismo, le banche, le corazze, i muletti... e *dopo* il *proletariato*.

Chi insomma è nelle buone grazie *delle autorità la quale registra fra gli* anarchici e socialisti perfino i banchieri; tale è il suo naso politico — è anche *buon testimonio*. Fate invece che una persona morale quant'altra mai sia notata nel libro nero di santa madre la questura e quella persona, nell'aula di temi, sarà, così senza dirglielo, elevata a sospetto e tenuta in non cale.

Vedete! nel processone quelle persone che resero servizi al principio di autorità, ed a tante altre magnifiche cose con desinenza in « a », ebbero il beneficio della credulità; le altre che avevano indosso la giacca sporca d'olio, i calzoni sdruciti, le mani callose senza guanti furono ritenute come testi falsi. Non c'è distinzione fra testi di difesa e di offesa. No. V'è separazione positiva, sicura fra testi *dell'ordine* e *testi sovversivi*.

I *primi bastano* alla *giustizia* togata, gli altri *sono* là *per parata*, per una delle tante menzogne convenzionali. Intanto dopo il processo l'erario s'arricchisce. Molti cittadini hanno chiesto il porto d'armi. Non è vero, sig. Commissario?

Sirio.

Abbiamo, inviatici da amici, parecchi articoletti sul processo. Li daremo a suo tempo.

Moggio Udinese, 8 — **Laurea.** In questi *giorni* si è laureato in giurisprudenza nella libera Università di Camerino il sig. Giuseppe Nais di qui. Al simpatico giovane e carissimo amico giungano uniti alle più sincere congratulazioni *gli* auguri di un brillante avvenire. *Elle.*

Pei segretari comunali. — A domani un'interessante lettera dell'egregio segretario di Gemona, signor T. Mazzata sull'organizzazione della classe.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi, 9 dicembre, A Verona S. Proculo vescovo che superò il martirio però sopravisse e morì in pace.

Effemeridi storiche

9 dicembre 1825. — L'allagamento derivato dall'essere assai rigonfio il Livenza, arreca dei danni in territorio di Sacile e comuni vicini.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 211.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

A giorni pubblicheremo
L'ELENCO DEI PREMI A SCELTA
assolutamente gratuiti
(spese di spedizione comprese)
per tutti coloro che avranno versato l'abbonamento per l'anno 1905.

A ciascun abbonato due premi **assolutamente gratuiti — Prezzo d'abbonamento invariato L. 16.**

La visita del Sindaco
all'Ospitale Civile

Stamane alle ore 10.30 il nostro Sindaco comm. Pecile si recò a visitare l'Ospitale Civile.

Erano a riceverlo: il Presidente cav. Bardusco coi consiglieri d'amministrazione dottor Perusini, ing. Fachini e avv. Capsoni, nonchè il cappellano dell'Ospitale.

Accompagnato dal prof. Papinio Pennato che lo attendeva nella sala maggiore con altri egregi sanitari, il comm. Pecile visitò minutamente tutti i diversi riparti.

Rimase ammirato per l'ordine, la pulizia, la scrupolosa igiene, che vengono osservati nei vari locali ed ebbe parole di meritato elogio pel prof. Pennato, il prezioso direttore del Pio Luogo, e per tutto il personale.

Si dichiarò soddisfattissimo della visita fatta.

Operai!
iscrivetevi alla Scuola Popolare Sup.

Questa istituzione è sorta e si mantiene per voi, per la vostra elevazione morale ed intellettuale. Dovrete perciò approfittarne inscrivendovi numerosi ai corsi:

L'arma migliore per le vostre rivendicazioni, la sola che sia consentita dalle presenti condizioni di civiltà è quella dell'istruzione.

Errano quelli di voi che credono aver adempiuto al dovere di *proletario cosciente* leggendo unicamente il giornale che rappresenta le vostre idee e difende i vostri interessi.

Pensate che soltanto i vostri nemici desiderano che vi manteniate nell'ignoranza e preferiate la bettola e l'osteria alle lezioni ed alle conferenze.

Scuola Popolare Superiore

Domani, sabato, principieranno le lezioni dei corsi elementari pratici di lingua tedesca e di lingua francese.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria della Società Operaia, **ancora oggi** dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21.

La Direzione si riserva di aprire corsi paralleli, se gli inscritti per l'una e per l'altra delle lingue fossero più di 30; ed in tal caso di dividere i frequentatori, secondo il grado di coltura generale o speciale.

La tassa da pagarsi anticipatamente e per bimestre, è di L. 0.50 per gli operai; quegli operai che hanno sostenuto gli esami di lingua tedesca l'anno scorso, possono iscriversi gratuitamente. Per tutti gli altri, la tassa è di 1 lira mensile con la stessa anticipazione di un trimestre.

I corsi termineranno circa alla metà di aprile.

Questa sera, alle ore 20.30, il prof. Sutto parlerà sul tema: «Doveri e diritti del cittadino».

Lezione I. — Idea del dovere e del diritto - Divisione dei doveri e diritti - Doveri e diritti del cittadino verso il Comune — Amministrazione del Comune.

Senatori e deputati friulani dal Principe di Udine

Si ha da Roma 7:

Il principe Ferdinando di Udine, primogenito del Duca Tomaso di Genova, ha ricevuto la deputazione friulana recatasi a fargli omaggio nella palazzina in via Ludovisi.

La deputazione fu presentata dal senatore Di Prampero. Ne facevano parte i deputati conte De Asarta, Morpurgo, Solimbergo, Rota, d'Aronco. Si era scusato l'on. Valle.

Il giovane principe, intrattenne affabilmente la deputazione friulana che ringraziò per il gentile pensiero.

Ambulatorio. Vedi in quarta pagina l'indicazione dei giorni di visita dell'Ambulatorio del Patronato pro Infanzia.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia
La seduta d'ieri sera

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro tenne ieri sera una lunga seduta.

Moltissimi furono gli oggetti d'ordinaria amministrazione che vennero sbrigati.

Circa alla nomina del nuovo Segretario *camerale, stante anche l'ora tarda,* non si venne ad alcuna decisione, rimettendo tale *oggetto* ad una *nuova* riunione che avrà luogo sabato.

L'assemblea dei barbieri

Numerosi soci intervennero ieri nel pomeriggio all'assemblea della lega di miglioramento fra lavoranti parrucchieri e barbieri.

La discussione fu alquanto animata sopratutto quando il delegato pose in campo l'argomento dell'orario.

Scuola e Famiglia

Ieri, in seguito ad invito del presidente, comm. prof. Domenico Pecile, convennero in un'aula a S. Domenico, *circa trenta insegnanti delle scuole del* nostro Comune, unitamente al consiglio direttivo del patronato *e* a qualche gentile e benefica signora, per procedere *alla costituzione delle commissioni* che si recheranno nelle famiglie allo scopo di raccogliere le offerte in denaro e gl'indumenti da distribuirsi agli alunni poveri che frequentano l'educatorio.

Il presidente, dopo aver brevemente accennato a quali intendimenti miri e quali risultati abbia raggiunto la Scuola e Famiglia, istituzione di saggia previdenza sociale, e ricordato come essa viva, quasi esclusivamente, della carità cittadina, ringraziò, con animo commosso, i signori insegnanti per aver *risposto, con slancio generoso,* all'appello loro fatto.

Ciò premesso, vennero nominate le commissioni, e distribuite nel modo seguente:

Riparti

1. Anton Lazzaro Moro: Ferrandini Giuseppe, Laurenti Maria.
2. Aquileia: Cappellazz. Umberto, Nodori Gemma, Borra Maria.
3. Cussignacco: Baldissera prof. Artidoro, di Spilimbergo Teresa.
4. Duomo: Marero Caterina, Angeli Annunziata, Urbani Gina.
5. Gemona: Stefanutti Leopoldo, Croattini Francesca, Prinzi Emma.
6. Grazzano: Cotterli Maria, Simonitti Elena, Bianuzzi Clotilde.
7. Mercato: Clemencig Giuseppe, Eberle Carolina, Piccinini Vittoria.
8. Paderno: Omet Giulio Cesare.
9. Poscolle: De Viduis Maria, Bertoli Teresa, Monti Teresa.
10. Pracchiuso: Zecco Gio. Batta, Nazzi Maria, Spivach Seconda.
11. Ronchi: Dorigo Giovanni, Landi Adalgisa, Miani Gemma.
12. Villalta: Zonca Elisa, Taddio Gemma, Locatelli Bice.

Le sottoscrizioni in denaro si ricevono anche dalla direttrice dell'Educatorio nei locali della scuola a S. Domenico, nonchè nei negozi dei signori *Bardusco, Gambierasi, Tosolini* e nella farmacia del signor Zuliani.

La sottoscrizione Pro-carcerati

Somma precedente L. 261.95.

Pubblichiamo la VIIa lista degli oblatori: Esente Angelo cent. 10, Leita Pietro 10, Mossenta Antonio 10, Degano Teodoro 10, Degano Pietro 10, Tosatti Giovanni 10, Zilli Angelo 10, Degano Giovanni 10, Degano Innocente 10, Esente Enrico 10, Cecotti Luigi 10, Degano Fran. di Luigi 10, Degano Teodoro 20, Castellani Valentino l. 1, Cuttini Luigi 1, Degano Domenico c. 20, Degano Giovanni 10, Mossenta Luigi 10, Degano Giuseppe 10, Borchia Angelo 10, Tonutti Valentino 10, Missoni Giuseppe 10, Di Benedetto Carlo 10, Mossenta Carlo 10, Cattanuzzi Franc. 10, Degano Giuseppe 10, Gasparini Pietro 10, Nardoni Luigi 20, Leita Giuseppe 10, Coscano Alberto 10, Zanetti Francesco 20, Tonutti G. 10, Proprietario Caffè Giov. d'Udine 10, Querini Gino 15, Cosatti Luigi 20, N. N. 20, Degano Davide 20. — Totale complessivo L. 268.40

Le feste di ieri in via Grazzano, furono guastate dal tempo veramente pessimo.

Però fu grande l'animazione in quel popolare quartiere: *la chiesa di san* Giorgio durante l'intera giornata fu sempre visitata da un gran numero di fedeli, che specialmente gremivano la chiesa all'ora della messa solenne.

A mezzo giorno, in un'ampia sala del Collegio Gabelli, ebbe luogo il pranzo per cento poveri, i quali fecero onore alle buone pietanze ch'erano state preparate.

La banda del Ricreatorio alle ore 14 com'era stabilito doveva tenere il concerto davanti alla chiesa, ma non fu possibile perchè la pioggia non cessò un istante.

Solo verso sera alle cinque e mezza circa parvero calmarsi le ire di Giove *Pluvio*; i minuscoli banditi del Ricreatorio suonarono alcuni pezzi, ammirati e applauditi.

L'illuminazione non potè aver luogo e si limitò alla sola facciata della chiesa in cui erano state collocate numerose lampadine elettriche.

Le condizioni degli infermieri
dell'Ospitale.

Ci scrivono:

Se vi è una classe di operai la quale sia maggiormente bistrattata da regolamenti e orari assolutamente insopportabili e da una mercede in contrasto colle ore di lavoro, è certamente quella degli infermieri del nostro Ospitale Civile.

Per essi molto s'è scritto, ma nulla finora s'è ottenuto. E perchè ognuno possa farsi un'idea delle loro condizioni sarà bene che si conosca l'orario a cui devono sottostare, per turno, tutti gl'infermieri:

Dopo una notte di riposo, l'infermiere ritorna al lavoro alle 6 3|4 ant. e vi resta fino alle 13; dalle 13 alle 20 è libero. Deve ritornare a quest'ora per fare la notte di guardia; notte in cui questi *deve essere sempre attento* e vigile.

Perchè quest'attenzione non venga distolta da qualche momento di sonno, *l'amministrazione collocò degli orologi* meccanici nelle sale, i quali devono essere caricati da *ogni singolo infermiere* di guardia ogni due ore sotto pena di *multe che giungono* anche al limite di *tre lire.*

Dopo aver prestato servizio per 17 ore in un ambiente qual'è l'Ospitale, in mezzo a odori, e mali d'ogni sorta, l'infermiere è ricompensato con *due lire e venticinque* al giorno! ..

Quando esso ha fatta la predetta notte di guardia deve ancora prestar *servizio fino alle 15 del giorno* successivo.

Resta quindi libero fino alle ore 20 in cui deve rientrare per fare la così detta notte di riserva (che molte volte poi si converte in una notte di servizio). *Quindi* il *giorno successivo* riprende il lavoro dalle 6 e mezza, fino *alle ore 15 in cui gli vengono concesse* due ore di libertà e quindi fino alle 17.

Alle 17 *deve rientrare e rimanere* fino alle 20, ora in cui finalmente può andar a dormire una notte a casa sua.

Io non commento; il pubblico può farlo da sè. Questo riguarda soltanto l'orario; ma ci sarebbe ben altro da dire sul trattamento di questi lavoratori che spesso sono alla mercè di una suora che non sempre è imparziale nei trattamenti.

Se occorrono in proposito fatti specificati ritornerò al più presto sull'argomento: esso lo merita davvero.

Ora gl'infermieri sono uniti in lega, ed io mi auguro che in tal modo possano finalmente far valere i loro diritti e migliorare le loro veramente infelici condizioni. *S. S.*

Per la solita imparzialità abbiamo dato posto a questo reclamo, lietissimi se ai fatti in esso deplorati possa venir posto riparo, con eque disposizioni.

A noi però consterebbe che le cose almeno sotto certi punti di vista, vanno un po' diversamente. Così crediamo che la paga sia in certi casi maggiore, e che le multe non sorpassino mai l'una lira.

Il delitto di Teor
Una scarcerazione

E' ancor viva l'impressione che suscitò *l'efferato delitto di Teor* e i lettori ricordano la miseranda fine della povera Maria Battistutta, uccisa a colpi di quella specie di coltellaccio che nel nostro idioma si appella *massang.*

Sono ormai sedici mesi che i tre supposti autori, e cioè il Corrado Francesco ed i figli suoi Luigi e Antonio, sono in carcere.

Durante questo tempo, il vecchio Francesco sempre negò di essere l'autore del misfatto; su di lui però gravano indizi schiaccianti.

Ieri il figlio di questi, Antonio Corrado, su decisione della Camera di Consiglio del nostro Tribunale venne *scarcerato.*

La notizia suscitò infatti commenti.

Vedremo quale fra i due che restano in carcere sarà l'autore o il complice del delitto.

Il disgraziato Fior è caduto stamane dal poggiuolo di casa sua, da un'altezza di circa cinque metri.

All'Ospitale gli riscontrarono delle contusioni al dorso giudicate guaribili in giorni otto.

Su e giù per Udine

...Lettrice gentile, siete pronta? e disposta a una passeggiatina in città, con relative soste dinanzi ai negozi dalle mostre.... solleticanti? — Alla buon'ora; venite meco.

Ecco un'insegna suggestiva per le signore: «*Al Chic Parisien*» nè qui è il caso di dire: — Chi legge cartello, non mangia vitello. — Veramente *chic* sono gli oggetti di pellicceria, che vedete esposti in questa vetrina: stole di martoro, di *schun,* di zibellino, con applicazioni di lussuosi ricami, con ornamenti di ricche fibbie; ampie pellegrine promettenti un delizioso tepore al collo ed alle spalle; morbidi manicotti, guanti felpati e ovattati, e tanti altri oggetti, che riuniscono l'utilità pratica all'eleganza.

I fratelli Lorenzon sanno fare le cose a modo, provvedendo il loro negozio di quanto — nel genere — può soddisfare le esigenze della moda e della stagione.

***

Voi che siete una mammina affettuosa, penserete indubbiamente a rappresentare presso i vostri bambini la prodiga S. Lucia, cui essi guardano fiduciosi, nell'attesa dei doni consueti.

Eccoci dinanzi al *Grande Bazar B. C. Bassani* in Mercatovecchio. Comprendo come la meravigliosa mostra di giocattoli di ninnoli, di minuterie d'ogni sorta vi strappi un *oh!* di ammirazione, chè se i piccini sgranano su queste cose i loro occhioni, cupidi d'infantili desideri, neppure i *grandi* possono passarvi dinanzi indifferenti. In torno a una leggiadrissima bambola, di squisita fattura, e grande al naturale, veggo altre puppattole e fantocci graziosissimi; una collezione assortita di stoviglie e di altri oggetti da cucina e da tavola per bambole, corredini completi, giocattoli meccanici, motori a vapore, apparecchi per divertentissimi esperimenti fisici, motori ad aria calda, giostre a motore elettrico, giostre meccaniche con musica, e cento e cento altri balocchi d'ogni genere, tutti dilettevoli ed istruttivi ad un tempo. Un vero emporio di cose belle!

***

Signora mia, siete proprio decisa a non ritornare a casa con le mani vuote e.. il borsellino pieno? E dite che vorreste fare acquisto d'un elegante cappello per visita?

Ebbene, giacchè, — passeggiando — siamo giunte in fondo alla via Cavour, entrate meco nel negozio delle sorelle *Migotti*, ove troverete accoppiata al l'eleganza e al buon gusto della merce, la convenienza del *prezzo.*

Io credo invero che la *réclame* convenga, là dove nell'interno si trovi ancor più di quanto la *mostra esterna* prometta.

Entrate adunque, e le brave e cortesi signorine vi faranno ammirare una quantità di cappelli d'ogni sorta e d'ogni prezzo. Fra essi non avrete che a scegliere.

***

Molti negozi si stanno agghindando già pel Natale, ed io mi riprometto di ammirarne le vetrine in vostra compagnia. Arrivederci dunque fra un paio di giorni.

La cronista peripatetica

Esposizione di regali
Bazar al Marchetti

Ieri sera il noto negoziante Marchetti, proprietario del ricco *Bazar* in Via Bartolini, espose al pubblico una bellissima mostra dei suoi numerosi ed eleganti articoli.

S'avvicina Santa Lucia, ed il Sig. Marchetti volle far vedere quanto da lui si può acquistare per un regalo ai bambini.

Che profusione di giocattoli!

Bambole, cavallini d'ogni sorta, tamburi, pagliacci-sorpresa, carriole, cucine complete, giuochi i più svariati, tutto in una parola, quanto si possa scegliere per formare la delizia dei bambini.

La mostra delle varie vetrine, fermava i passanti che ammiravano la magnifica disposizione di tutti quelli oggetti; il negozio ben illuminato, presentava un colpo d'occhio magnifico.

E poichè il Marchetti pratica prezzi modicissimi, e nel suo emporio si trovano giocattoli che da pochi centesimi vanno fino alle cinque, sei e più lire, esortiamo tutti a ricorrere a lui nei propri acquisti.

Grande Esposizione
di doni per beneficenza

Il «Sodalizio Friulano della Stampa di Udine» che *con così* bel successo tenne l'iniziativa e la direzione degli *spettacoli, nella passata stagione* di agosto settembre ha deliberato di chiudere l'anno con una *Grande Esposizione di doni per beneficenza.*

Si tratta di una *Esposizione* veramente grandiosa ed importante per ricchezza e numero di doni, onde meglio possa rispondere allo scopo da esso prefissosi.

A tale uopo fu diramata una circolare a stampa, con la quale si domanda quel qualunque oggetto che egli si compiacerà di offrire in regalo.

Il Sodalizio della Stampa, terrà una seduta questa sera, per discutere in proposito.

FRA LIBRI E GIORNALI

«La lettura.» E' uscito il fascicolo di dicembre di questo sempre più simpatico e importante periodico.

Eccone il sommario:

Primo atto di «Il più forte,» commedia di Giuseppe Giacosa.

Niels. R. Finsen e la cura del Lupus colla luce chimica, del dottor Angelo Bellini.

«Il professor Carducci,» di Renato Simoni (con una serie di fotografie inedite).

«Le ferrovie nelle operazioni di guerra,» del capitano R. Bonatti.

«I quattro diavoli,» novella, di Hermann Bang.

«Il mio piccolo Trott,» romanzo di A. Lichten Berger.

La rubrica *Delle riviste e varietà* è ricca di curiosità di notizie, di scorci di vita bizzarra o esotica, interessanti e splendidamente illustrati da copiose fotografie e disegni.

Contiene:

Ciarlatani francesi, Insidie quotidiane alla salute, Gli zingari, Matrimoni principeschi in India, Il Corwbo e il suo cavallo, Midget City o la città dei nani, La giustizia in Cina, Fotografie della luna, Fotografie di Luigi Barzini dal teatro della guerra, Animali barometri.

Il fascicolo è in vendita presso i principali librai e le edicole al prezzo di cent. 50.

Il Campo

Giornale letterario settimanale — Renzo Streglio e C. Editori).

Un nuovo giornale letterario! Non allarmatevi, amici lettori: questo che vi presentiamo, e che è diretto da Mario Vaccarino, non appartiene alla categoria degli innumeri periodici farfalleschi, che usurpano la fama e il titolo di «letterari», e che vivon miseramente della carta, come i frati di un tempo. E' veramente e seriamente un giornale letterario, un *Campo* (poichè così si ebbe vaghezza di chiamarlo) ubertoso, nel quale sboccieranno, amorosamente e sapientemente coltivati, i più eletti fiori della poesia e della prosa italiana.

A farvene persuasi basterà ch'io vi citi i nomi di alcune delle illustri penne che a questo periodico daranno vita e sicuro valore.

Nei due numeri — i primi usciti — che sott'occhio, leggho:

dei versi snelli e leggiadri di *Francesco Pastonchi,* il geniale poeta, così simpaticamente noto — ed ora simpaticamente atteso di *nuovo* — anche fra noi;

un brillante bozzetto satirico di *Giannino Antona-Traversi* «La delusione di Gabriele» (D'Annunzio);

una briosa e originale novella di *Cesare Fusco;*

un elaborato studio critico di *Vittorio Cian;*

un brillantissimo articolo sulla «Fantasia nella vita» di quell'eminente poeta e letterato che è *Arturo Graf;*

un erudito studio su *Trieste* di *Silvio Benco;*

e altri scritti interessanti — d'indole letteraria e critica — di *Silvio Novaro,* di *Luciano Zuccoli,* di *E. Bodrero,* di *Gino Piccioni.*

Tutti nomi, come vedete, altamente apprezzati nel mondo giornalistico e letterario.

V'è poi brillante dovizia di articoli di novità, notizie bibliografiche, curiosità e simili.

Al nuovo periodo che con tanta sincerità ed elevatezza d'intendimenti inizia la sua ben auspicata carriera, nel proposito e con la fiducia di divenire un vero organo di vita letteraria contemporanea, in cui pulsino tutte le attività e si colorino tutti i sogni della Italia, giunga il nostro festoso saluto e l'augurio che l'augurio che l'opera genialissima di tanti ingegni chiari e fecondi abbia a trovare corrispondenza e meritato appoggio da parte del pubblico intellettuale e degli studiosi.

E giovi intanto questo nostro cordiale e non convenzionale richiamo a portargli un primo nucleo di assidui lettori friulani.

(p. g.) e (c. m.)

Municipio di Sedegliano

A tutto il 12 corr. è aperto il concorso al posto di Segretario con lo stipendio di L. 1500 annue nette di r. m. Documenti soliti. Assunzione del posto entro il corrente mese.

Il Sindaco
f. BERGHINZ

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 8: piovoso.

Temperat. mas. 12.2	Minima 5.5
Media: 8.955	Acqua cad. mm. 15.5

Oggi 9 dicembre ore 8:

Termometro 4.4	Min. aper. not. +1.5
Barometro 748	Stato atmos.: vario.
Vento: N.	Press.: crescente.

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

(Seduta del 8 dic. — Pres. Marcora)

La Giunta generale del Bilancio

Il Pres. annuncia il risultato della votazione per la Giunta generale del bilancio.

Eletti: Facco con voti 225, Rubini 199, De Mariniş 197, F.nl 183, Massimini 185, Pais Serra 181, Giovanelli 181, Cortese 178, Rizzetti 174, Vendramini 172, Fill Astolfone 171, Sgardi 170, Fabri 170, Cocchio 169, Cao Pinna 164, Aguglia 160, Casciani 157, Aprile 157, Credaro 157, Cottafavi 146, Saporito 131, Santini 131, Manna 131, Arlotta 131, Falletti 120, Boselli 119, Carmine 119, Prinetti 113, Chimienti 107, Guicciardini 105; *ministeriali.*

Ferrero 96, Bertolini 92, Montagna 87, Salandra 85, De Lucca 82; *opposizione moderata.*

Pansini 83; *socialista.*

Le convalidazioni

Il Pres. comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni degli onorevoli: Quistini, Vitale, Retrdni, Taroni, Battelli, Romano, Borghese, Chimienti, Tedesco, Torlonia, Pan.è, Guerci, Boschi, Marcello, D'Aronco, Dalife, Fondani, Salvia, Reggio, Pozzato.

Le finanze dello Stato

Il rapporto del Ministro del Tesoro

E' la gran giornata di Sua Gonfiezza Luzzatti, Ministro del Tesoro, che deve fare l'esposizione finanziaria.

Non sono più i tempi in cui l'eloquenza turgida e l'abilità illusionista del deputato di Abano eccitavano le rosee visioni e i facili entusiasmi. Ormai il giuoco è vecchio e sfatato, e trova gli spiriti scettici.

Tuttavia, questa esposizione finanziaria che lascia il tempo che trova e alla quale nessuno più crede è una di quelle prammatiche rituali, alle quali è consuetudine non mancare.

La Camera quindi è abbastanza popolata, quando l'illustre Gigione, fisciandosi maestosamente l'augusto pappafico, incomincia.

Doveri che s'impongono.

Comincia riconoscendo che il Governo e il Parlamento devono risolvere, senza indugi i maggiori problemi: il ferroviario nei suoi vari aspetti — la riforma dei dazi sui consumi locali — i trattati di commercio — i servizi marittimi all'interno ed all'estero.

Come stiamo coi bilanci. — 58 milioni e più di avanzo

Fa una diffusa rassegna dei conti consuntivi 1903 04: il cui risultato complessivo è un avanzo attivo di 58 milioni e 729 mila lire; dai quali si deducono circa 12 milioni per costruzioni ferroviarie, e circa 13 per « disavanzo nel movimento capitali» (? ? !!); e restano sempre quasi 34 milioni di attivo nelle casse dell'Erario.

Le previsioni

Fa sapienti confronti coi precedenti esercizi, e conclude prevedendo pel bilancio corrente (1904-05), pur tenendo conto della chiamata di classe e dei servizi straordinari di P. S., un avanzo di 10 a 15 milioni; e così pure pel futuro bilancio 1095-06.

Avverte però che occorrerà su questo avanzo aumentare le spese pei servizi di P. S.

— Contro i ladri... di piccolo e di grosso taglio?

— No; per «pareggiare la libertà con l'ordine» — dice l'illustre complice di Rudinì nel 1898.

Un' antifona....

Qui l'on. Luzzatti prevede l'osservazione: — Abbiamo un avanzo; dunque riforme a sgravio dei contribuenti!

E si affretta ad avvertire che questo non si deve fare, perchè se diminuisce l'avanzo attivo, diminuisce il credito ecc. ecc. Quindi, spese di polizia sì, ma riforme a sgravio, no.

« Pareggio della libertà con l'ordine » — sì; pareggio del *superest...* col *date pauperibus* — no.

La sapienza e la gloria della finanza luzzattina... consiste appunto in questo!

Quistioni finanziarie e trattati

Passa poi a dimostrare con lunga e minuziosa rassegna in qual modo si potrà far fronte agli impegni pel riscatto, — molto *in partibus* — delle ferrovie, e relative liquidazioni; poi a magnificare i trattati commerciali conclusi con la Svizzera, l'Austria-Ungheria, e la Germania.

Niente riforma tributaria — Il dazio consumo.

Dopo tante magnificenze però l'on. Luzzatti riavverte che di riforma tributaria non si deve manco parlare. Tutto al più fa balenare la speranza di una certa riforma che ha in testa lui, sull'istituto dei debiti ipotecari, della fondiaria, ecc. che sarà un tocca-sana.

Ed espone anche il suo progetto di riforma del dazio consumo, che deve giungere all'abbattimento graduale delle cinte daziarie in un periodo di cinque o sei anni cominciando da quelle dei Comuni più poveri del Mezzodì.

Riconosce la necessità di fornire i Comuni di nuove e più poderose facoltà finanziarie, per metterli in grado di attuare la divisata revisione del dazio.

(E allora, richiamate allo Stato le famose spese che per legge toccano allo Stato, ed oggi gravano iniquamente sui Comuni!)

Conclusione

L'oratore conclude assicurando che la sua esposizione è piena «di prudenza e di ponderato ardire», e ammonisce che bisogna badare sempre e soltanto «al pareggio costante, assoluto, sicuro», ecc. ecc.

* *

Quindi, fino che il mestolo degli affari del paese sarà in mano al Luzzatti, non si avranno mai riforme che aumentino i redditi dello Stato, facendo pagare di più chi ha di più, per aiutare invece chi ha bisogno e chi lavora e produce.

Le accoglienze e le impressioni

Le "baritonate,, di Sua Gonfiezza

L'impressione generale non potuta dissimulare nemmeno dai resoconti ufficiosi — fu di freddezza.

Il lungo discorso fu sottolineato da scarse approvazioni, da qualche rumore ironico e d'incredulità applaudito solo alla retorica del razzo finale.

In complesso l'impressione riguardo al piano finanziario, fu che si tratti di cosa poco consistente e molto fantastica; riguardo all'uomo, fu questa; che si tratta di un povero Gigione in piena decadenza.

C'è la decadenza anche nell'esagerazione dell'auto gonfiatura: ci sono le pose e i gesti — nota il *Secolo* — del vecchio baritono sfiatato.

Si era fatto annunziare indisposto, facendo temere la sospensione dello spettacolo; all'ultimo momento fa sapere che terrà il discorso ma... farà quel che potrà!

Mentre il ministro del Tesoro leggeva — nota il cronista parlamentare del *Secolo* — è stata fatta dai suoi accoliti una replicata distribuzione di fascicoli a stampa.

Il primo conteneva un sunto breve dell'esposizione.

Il secondo conteneva un sunto un po' più largo ad uso dei giornali.

Infine, perchè non andasse perduta nessuna delle auree parole, seguì una larghissima diffusione di un opuscolo di oltre sessanta pagine, contenente un testo quasi completo del componimento luzzattiano.

Volete il colmo?

«A spese del Tesoro sarà anche provveduto ad una larga diffusione del testo del discorso **in tutte le lingue.** Questa che pare una burla, non è che la pura verità».

Speriamo che in copertina non manchi la riproduzione cromolitografia del ritratto e dei ciondoli cavallereschi di Sua Gonfiezza!

Al Senato

(Seduta del 8 dicembre — Pres. *Canonico*).

Villari interpella sull'abuso delle vacanze e delle sessioni d'esame nelle Università.

Maragliano sull'abuso a suo parere, di numero e di funzioni, nella categoria dei liberi docenti.

Orlando (Min.) risponde ad entrambi, diffusamente, riconoscendo esser desiderabile che ecc. ecc., ma che in pratica, ecc. ecc.

Così ognuno ha detto la sua e tutti sono soddisfatti.

IL DOVERE DELLA DEMOCRAZIA

Nel «Giorno» di Napoli il sereno e forte scrittore che si nasconde sotto il pseudonimo di «Cyrus», scrive:

Ma la falsità parlamentare ricomincia a fischiare da tutti i resoconti dei giornali, da tutte le voci di Montecitorio. Che è quella di cui si accusano i miei amici e maestri radicali? è vero che, dopo di aver votato il nome di Marcora per legittimo orgoglio di famiglia, ora voteranno tutti gli altri nomi ministeriali delle varie commissioni, anche se di estranei al partito? è vero che quei nostri consorti basiscono di desiderio per il ministerialismo? è vero che quella dolce, mellitua sirena dell'on. Giolitti li trae all'isola incantata del governo? Date cera alle orecchie, o amici, e riprendete le vie del mare! voi non potete sbarcare nell'isola del riposo e dei languori, senza abbandonare alle onde il prezioso bagaglio della tradizione di controllo, ed il programma generoso; e se vorrete spiegarlo alla sirena, essa vi sorriderà dal suo testone quadrato e nasuto, fingendo di comprendervi e senza nemmeno intendervi!

Ma io ho fede ancora negli uomini della democrazia; certo, se essi si danno in braccio a Giolitti, gli è che promesse misteriose furono loro fatte.

In tal caso... Se l'on. Giolitti ha promesso ai radicali la riduzione della lista civile, la trasformazione dei reggimenti militari, l'esclusione dell'esercito dai conflitti popolari, l'allargamento del suffragio, la riforma tributaria, l'autonomia finanziaria dei comuni, la riforma doganale, l'abolizione del sequestro preventivo pei giornali, l'incremento non illusorio della scuola, e la effettiva legislazione del lavoro, se tutto questo ha promesso il fosco di Dronero, ben provvedono i radicali a dargli forza col voto ed autorità con la collaborazione. Io stesso, se, non dico Giolitti, ma un nemico personale, tali benefici preparasse alla civiltà della patria, scioglierei dal petto entusiasta il peana glorificatore.

Ma il lettore sghignazza. Se Lucchini resta all'opposizione, se Sacchi ieri nella riunione del partito s'è astenuto dal votare, se Fera, Pipitone, Alessio, De Viti combatterono la proposta di solidarietà col Governo, segno è che il lettor mio ha ragione, che la mia diffidenza è oculata, che l'on. Giolitti non ha promesso niente di tutto quello, e che il gruppo radicale parlamentare si sta regolando con una ingenuità puerile.

Ora, una compagnia di uomini politici può commettere errori, ma non decadere nella puerilità di eccessive fiducie. L'on. Giolitti non è già un *galeur*, lui!

Al largo, dunque, al largo, i democratici! verso le prode del ministerialismo son l'inganno ed il sonno.

La morte dello schiaffeggiatore di Andrèe

Recentemente narrammo come in Francia il Ministro della Guerra Andrèe, venisse in piena Camera schiaffeggiato dal deputato Syveton.

Ora giunge la notizia ch'esso è stato trovato asfissiato ieri nel suo gabinetto di studio, causa una fuga di gaz.

Questa morte però incominciò a destare dei sospetti, poichè non può trattarsi che di suicidio o di delitto.

E poichè il deputato Syveton non sembra avesse alcun motivo per togliersi la vita, tutto lascia credere che la chiusura dell'apertura nel camino della stufa a gaz, sia stata operata da mano sospetta.

La polizia indaga attivamente per metter in chiaro questo mistero.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 8.

Il professor Grion. Le condizioni, dell'Illustre Prof storiografo Grion si sono aggravate e perciò si teme da un momento all'altro la catastrofe.

(A domani una dettagliata cronaca dei funerali della compianta Signora Lucia Soberli Angeli.)

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine 1904. — Tip. Marco Bardusco

Ringraziamento

Il figlio, le figlie e i parenti tutti del compianto

Dott. Iacopo Facini

vivamente *commossi* per la *spontanea*, generosa dimostrazione fatta al loro amato estinto, ringraziano l'Autorità Comunale e la numerosa popolazione di Castions di Strada, la Rappresentanza del Comune di S Giorgio Nogaro, i colleghi e gli amici che intervennero alla *funebre cerimonia*, il *medico* dott. Barlese che ricordò le virtù del defunto e tutti *coloro che coll'invio di* torci vollero rendergli l'ultimo tributo di stima ed affetto. — Esprimono poi la propria riconoscenza al Dott. Sesler che ebbe ad amorevolmente curarlo durante l'ultima malattia.

Il figlio Domenico, segretario comunale di S. Giorgio Nogaro sente il inoltre il bisogno di attestare la sua imperitura gratitudine al Sig. Sindaco, Assessori ed amici di S Giorgio Nogaro per la squisita bontà dimostrata nella luttuosa circostanza.

I coniugi Ferugtio avv. Angelo e Filaferro Ida, annunziano, col cuore addolorato, ai parenti ed amici, che il loro caro figlioletto

CELSO

di mesi 4, spirò nelle prime ore di oggi, dopo pochi giorni di malattia.

Udine, 9 dicembre 1904.

Il trasporto funebre seguirà domani a ore 9 partendo dalla casa in via Mercatovecchio n. 9 per il Duomo e da questo per il Cimitero

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 3 maggio 1876

Situazione al 30 novembre 1904

XXX. ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	68,153.64
Conto Cambio valute	„	6,169.86
Effetti scontati in portafoglio	„	3,970,652.60
Effetti per l'incasso	„	997.84
Valori pubblici	„	620,259.84
Compartecipazioni bancarie	„	43,000.—
Debitori in Conto Corr. garantito	„	801,930.21
Anticipazioni contro depositi	„	15,286.—
Riporti	„	835,841.60
Ditte e Banche corrispondenti	„	8.6,812.02
Debitori diversi	„	1,301.17
Stabile di proprietà della Banca	„	29,000.—
Fondo prov. imp. Conto val. a cust.	„	83,408.69
	L.	6,262,392.97
Valori di terzi in deposito		
a cauzione di C. C. L. 1,083,934.—		
a cauzione antic. „ 20,163.—		
a caus. del funz. „ 97,600.—		
liberi „ 1,483,980.14	„	2,635,127.14
Totale Attivo	L.	8,897,520.11
Spese d'ordinaria amministrazione L. 25,030.83		
Tasse Governative „ 22,506.21	„	47,537.04
	L.	8,945,057.15

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100 L. 400,000.—		
Fondo di riserva „ 195.500.—	„	595,500.—
Diff. quot. valori	„	58,327.11
Dep. in Conto C. „ 2,628,569.46		
„ a risp. „ 1,464,957.32		
„ a piccolo risp. „ 170,283.32	„	4,263,810.10
Ditte e Banche corrispondenti	„	1.103,854.12
Creditori diversi	„	74,996.83
Azionisti Conto dividendi	„	1,448.60
Assegni a pagare	„	608.
Fondo prev. Imp. { Val. 33,408.69 / Liber. 4,807.40 }	„	38,216.09
	L.	6,136,760.75
Valori di terzi in deposito come in attivo	„	2,635,127.14
Totale Passivo	L.	8,771,887.89
Utili lordi depurati dagli interessi passivi L. 113,701.42		
Risconto esercizio precedente „ 59,467.84	„	173,169.26
	L.	8,945,057.15

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco *Luigi Chiophi* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ¾ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½ a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con *fidejussione* al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.